

Le notizie

Ambiente

Arci e Legambiente insieme per un progetto comune: "Il Parco dei Monti Dauni non è un sogno"



Parco naturale dei Monti Dauni

di Imma Ceci

Non più soltanto un'idea o una proposta da affidare al dibattito pubblico, ma un progetto concreto che punta a ridefinire il futuro dell'area interna più vasta della Puglia. Il Gal Meridauina ha avviato un piano di studio finalizzato all'istituzione del Parco Naturale Regionale dei Monti Dauni, un'area protetta che coinvolgerebbe 29 Comuni dell'Appennino Dauno e quasi 56mila residenti distribuiti su una superficie di oltre 1.946 chilometri quadrati. L'obiettivo è costruire uno strumento capace di coniugare tutela ambientale, valorizzazione del patrimonio culturale e nuove prospettive economiche per un territorio che da anni combatte contro spopolamento, crisi dei servizi e fragilità idrogeologiche.

Il progetto riguarda i comuni di Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Bovino,

Castella, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Celle di San Vito, Deliceto, Faeto, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata di Puglia, Troia, Casalnuovo Monterotaro, Alberona, Biccari, Carlantino, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Motta Montecorvino, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore, San Marco la Catola, Volturara Appula e Volturino. Si tratta di un territorio che custodisce alcune delle aree naturalistiche e paesaggistiche più importanti della dorsale appenninica pugliese. Qui si trovano il Monte Cornacchia, la vetta più alta della regione con i suoi 1.151 metri, boschi di querce e cerri, vallate fluviali, invasi artificiali, sorgenti e corridoi ecologici che collegano l'Appennino al Tavoliere.

Un mosaico ambientale che ospita specie protette come il lupo appenninico e numerose varietà di fauna e flora tipiche dell'ecosistema montano. Accanto alla ricchezza

naturalistica si sviluppa anche un patrimonio culturale e identitario di straordinario valore. Nei Monti Dauni sono presenti oltre 500 beni culturali tra castelli, musei, chiese e borghi medievali, oltre alle minoranze linguistiche arbëreshë e francoprovenzale che ancora oggi rappresentano una peculiarità unica nel panorama regionale.

Il percorso per l'istituzione del Parco si fonda sulla normativa nazionale e regionale in materia di aree protette, a partire dalla Legge quadro 394 del 1991 fino alla legge regionale pugliese del 1997 dedicata alla gestione delle aree naturali protette. Ma il progetto nasce soprattutto dalla consapevolezza che i Monti Dauni siano oggi esposti a una serie di fragilità sempre più evidenti.

Tra le criticità principali vengono indicati lo spopolamento progressivo dei piccoli comuni, l'abbandono dei terreni agricoli e forestali, il dissesto idrogeologico e la crescente pressione derivante dall'installazione di grandi impianti energetici spesso privi di una pianificazione organica. Un insieme di fenomeni che rischia di compromettere in maniera irreversibile l'equilibrio ambientale e sociale dell'area. Per i promotori del progetto, l'istituzione del Parco rappresenta dunque una scelta "necessaria, urgente e strategica".

Non soltanto un vincolo ambientale, ma uno strumento di governance territoriale capace di creare nuove opportunità economiche e sociali. Tra gli obiettivi indicati ci sono anche la promozione dell'agricoltura sostenibile, la gestione forestale, i progetti di rinaturalizzazione e prevenzione del dissesto idrogeologico, oltre alla nascita di Comunità Energetiche Rinnovabili nei piccoli centri. Legambiente Circolo "Gaia" di Foggia e ARCI "Maria Schinaia" Foggia sostengono con forza questo percorso e invitano istituzioni e cittadini a unirsi in un progetto che non riguarda solo l'ambiente, ma la vita stessa delle nostre comunità.